

TEMPO CAMBIATO

di Giulia Bartolini

Che diremo?
Si stava in silenzio?
S'aspettava?
Diremo
che non ci s'incontrava,
che si faceva finta di
essere come prima quando tutto,
in questa "mediocre" gravità,
stava già cambiando?
Raconteremo che ci sentivamo fortunati
a non aver visto la guerra,
che pensavamo
tremando:
se la nuova guerra fosse
questa solitudine?
Questo lasciarsi, abbandonarsi,
allontanarsi,
annoiarsi e poi
spaventarsi?
Che paura,
di non aver più tempo
di godere di ciò che s'aveva;
che paura essere ancora
quasi giovani senza sapere come
saremo vecchi,
che paura il mondo che cambia,
il mondo che tutto si spaventa,
che paura respirare insieme
questo non sapere...
Poi il sorriso spensierato riprende il viso:
finirà, passerà, cambierà,
allora perché questo silenzio;
perché incontrandosi per strada
ci si odia e ci si ama e ci si riconosce,
perché per la prima volta sentirsi meno
soli
non cancella la paura
d'essere costretti
a questa solitudine?
Sembrava sempre esserci altro tempo
per rimediare,

per tornare indietro,
per vedere qualcuno o
perdonarlo, o amarlo
o sceglierlo, o lasciarlo, o aiutarlo:
domani, domani, il giorno
dopo, domani è un altro giorno:
sì?
ci sarà il tempo per
rimandare,
ci sarà il tempo
per festeggiare, ci sarà il tempo.
Sì?
Ci sarà e tornerà il tempo,
tramutato e trasformato
avremo nelle mani così tanto tempo
cambiato,
e domani già cominceremo
a dimenticare com'era,
che l'uomo
s'abituava veloce
a essere felice
come può,
e finché non crollano le città
gli animi resistono.
Sì?
In silenzio.
Il tempo di tacere
un attimo.